



Nella città di Samaria la Parola è ascoltata, dice il testo, è tanta la gente che accorre e Filippo è il testimone che annuncia. Ed anche in una situazione così, dove appunto, la Parola del Signore comincia a raggiungere il cuore di tanti, come ci sorprenderà quell'intervento di Dio che chiederà a Filippo di lasciare questo luogo così frequentato da tanta gente e di intraprendere una strada deserta. Deserta, dove non avrebbe trovato nessuno, eppure lì tanta gente va ad ascoltare. E' uno dei passaggi degli Atti degli apostoli sorprendente, ma appunto ci vuol dire questa parola che Dio percorre tutte le strade, e

chiede a chi è testimone anche la libertà di abitare le situazioni dove molta è la gente che accorre, ascolta, che ospita la parola del vangelo e poi a intraprendere strade del tutto improbabili dove ti pare proprio di non poter raccogliere nulla. Come è vera la parola del salmo che dice la gioia di una comunità che annuncia alla generazione futura la Parola del Signore. questa è la chiamata fatta alla chiesa, l'annunciare alla generazione futura la Parola del Signore, e sentirsi coinvolti tutti a diverso titolo, ma in una maniera vera, autentica. Questo annuncio alla generazione futura ci da anche tutto il senso di questo appartenere alla chiesa dei discepoli, alla comunità generata dalla pasqua del Signore. come ci è caro oggi accogliere questo invito per pregare la chiesa sia sempre più così, che ogni nostra comunità sia sempre comunità che annuncia con gioia alla generazione futura la Parola del Signore e lo fa con l'annuncio e con la vita, con la testimonianza e il servizio, è la Parola del Signore. Poi questo brano che prosegue quello sguardo penetrante e profondo con cui Gv evidenzia la singolare, profondissima relazione tra il Padre e il Figlio, abbiamo sentito delle espressioni che vorremmo davvero trattenere per la nostra preghiera: Dio che ha dato la vita e ha dato anche questo al Figlio, il dono del dare la vita. Raccolgo solo un'espressione di questo brano che stamattina illumina la nostra preghiera, quando appunto annota: "In verità in verità vi dico chi ascolta la mia Parola e crede in colui che mi ha mandato, ha la vita eterna, non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita." Ecco, questo passare dalla morte alla vita, è l'immagine vera della pasqua, è passaggio dalla morte, dalla condizione di morte, e quanto ce lo ha detto con realismo sconcertante la passione del Signore, alla vita. E anche questo l'annuncio della pasqua ce lo ha detto con forza. Ma questa sarebbe rimasta e rimane come la chiamata più vera per ciascuno di noi, chiamati a passare dalla morte alla vita, ad una conversione del cuore, ad una apertura di noi stessi, al Signore e alla sua Parola. E' questo il

segno che l'evangelo entra davvero nei nostri personali percorsi e da' la forza ad una comunità cristiana di essere segno di un esodo che accade, di una grazia che ci viene data, di una trasformazione del cuore e della vita. Oggi questa espressione di Gesù credo sia bello farla oggetto della nostra preghiera e della nostra riflessione: In questo passaggio, Signore, dalla morte alla vita, come mi pare di essere giunto? A quale livello, a quale traguardo, in quale direzione sto ponendo i miei passi? Davvero la mia è un'esperienza di esodo che continua? Quelle delle nostre chiese, delle nostre comunità, è cammino progressivo dalla morte alla vita? Tenere nell'animo parole come queste quanto ci aiuta, quanto ci apre ad uno sguardo luminoso e intenso. Oggi di questo vorremmo renderti grazie, Signore, nella tua Parola ci rimandi al dono della pasqua che abbiamo celebrato nel tuo nome e allora davvero il nostro cammino sia passaggio dalla morte alla vita.

11.04.2016

LUNEDÌ DELLA III SETTIMANA DI PASQUA

LETTURA

Lettura degli Atti degli Apostoli 8, 5-8

In quei giorni. Filippo, sceso in una città della Samaria, predicava loro il Cristo. E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città.

SALMO

Sal 77 (78)

® *Diremo alla generazione futura la parola del Signore.*

oppure

® *Alleluia, alleluia, alleluia.*

Ascolta, popolo mio, la mia legge,

porgi l'orecchio alle parole della mia bocca.

Aprirò la mia bocca con una parabola,
rievocherò gli enigmi dei tempi antichi. ®

Ciò che abbiamo udito e conosciuto
e i nostri padri ci hanno raccontato
non lo terremo nascosto ai nostri figli,
raccontando alla generazione futura
le azioni gloriose e potenti del Signore
e le meraviglie che egli ha compiuto. ®

Ha stabilito un insegnamento in Giacobbe,
ha posto una legge in Israele,
che ha comandato ai nostri padri
di far conoscere ai loro figli,
perché la conosca la generazione futura,
i figli che nasceranno. ®

Essi poi si alzeranno a raccontarlo ai loro figli,
perché ripongano in Dio la loro fiducia
e non dimentichino le opere di Dio. ®

VANGELO

Lettura del Vangelo secondo Giovanni 5, 19-30

In quel tempo. Il Signore Gesù riprese a parlare e disse ai Giudei: «In verità, in verità io vi dico: il Figlio da se stesso non può fare nulla, se non ciò che vede fare dal Padre; quello che egli fa, anche il Figlio lo fa allo stesso modo. Il Padre infatti ama il Figlio, gli manifesta tutto quello che fa e gli manifesterà opere ancora più grandi di queste, perché voi ne siate meravigliati. Come il Padre risuscita i morti e dà la vita, così anche il Figlio dà la vita a chi egli vuole. Il Padre infatti non giudica nessuno, ma ha dato ogni giudizio al Figlio, perché tutti onorino il Figlio come onorano il Padre. Chi non onora il Figlio, non onora il Padre che lo ha mandato.

In verità, in verità io vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. In verità, in verità io vi dico: viene l'ora – ed è questa – in cui i morti udranno la voce del Figlio di Dio e quelli che l'avranno ascoltata, vivranno. Come infatti il Padre ha la vita in se stesso, così ha concesso anche al Figlio di avere la vita in se stesso, e gli ha dato il potere di giudicare, perché è Figlio dell'uomo. Non meravigliatevi di questo: viene l'ora in cui tutti coloro che sono nei sepolcri udranno la sua voce e usciranno, quanti fecero il bene per una risurrezione di vita e quanti fecero il male per una risurrezione di condanna. Da me, io non posso fare nulla. Giudico secondo quello che ascolto e il mio giudizio è giusto, perché non cerco la mia volontà, ma la volontà di colui che mi ha mandato».